

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXXIX. SEDUTA

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1951

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	BENEVENTANO	6721, 6723 6726
		MARCHESE ARDUINO	6722, 6723
		STARRABBA DI GIARDINELLI	6722
		CUSUMANO GELOSO	6723
		NAPOLI	6724, 6726, 6727
		LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i>	6724
		GIOVENCO	6724
		RAMIREZ	6727
		Interpellanza (Annunzio)	6707
		Interrogazioni:	
		(Annunzio)	6706
		(Svolgimento):	
		PRESIDENTE	6708
		FERRARA	6708
		Ordine del giorno (Inversione):	
		CASTROGIOVANNI	6708
		MONTALBANO	6709
		PRESIDENTE	6709
		BENEVENTANO	6709
		Proposte di legge (Annunzio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza):	
		PRESIDENTE	6706
		D'ANTONI	6706
		PETROTTA, <i>Assessore all'igiene ed alla sanità</i>	6706
		LUNA	6706
Alta Corte per la Sicilia (Comunicazione di decisioni)	6706		
Congedo	6705		
Disegno di legge: « Organizzazione turistica nella Regione » (539) (Richiesta di proroga per l'elaborazione da parte della Commissione):			
PRESIDENTE	6706		
Disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione » (439) (Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	6709, 6714, 6715, 6716, 6717, 6718, 6719		
CASTROGIOVANNI	6709		
GENTILE	6710		
CUFFARO	6710		
MARCHESE ARDUINO	6710		
LUNA	6711		
FRANCHINA	6711, 6715, 6717		
NAPOLI	6712, 6715, 6718, 6718		
RAMIREZ	6713		
LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i>	6713, 6715, 6716, 6718, 6719		
ROMANO GIUSEPPE, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i>	6719		
(Votazione segreta)	6719		
(Risultato della votazione)	6719		
Disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (377) (Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	6720, 6721, 6722, 6723, 6724, 6728		
CALTABIANO	6720		
FRANCHINA	6720, 6721, 6722, 6726		
MONTALBANO	6720, 6724		
BIANCO	6721, 6724		
BARBERA LUCIANO	6721		

La seduta è aperta alle ore 17,30.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ricca ha chiesto un congedo di giorni otto

per motivi di salute. Non sorgendo osservazioni, il congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di proposte di legge e richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state inviate alle commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— dall'onorevole Castrogiovanni:

« Modifica della legge regionale 4 dicembre 1948, n. 46, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, concernente trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali (557): alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1°);

— dall'onorevole D'Antoni:

« Istituzione di una unità ospedaliera circoscrizionale a Salemi » (558): alla Commissione per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7°).

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Propongo che sia adottata la procedura d'urgenza per la discussione della proposta di legge da me presentata: « Istituzione di una unità ospedaliera circoscrizionale a Salemi ».

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dire il suo parere.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. D'accordo.

PRESIDENTE. La Commissione è pregata di dire il suo parere.

LUNA. A nome della Commissione mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, ai voti la proposta.

(E' approvata)

Comunicazione di decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti deliberazioni dell'Alta Corte su impugnative, proposte dal Commissario dello Stato a provvedimenti legislativi dell'Assemblea regionale siciliana:

— per la legge 21 novembre 1950 (401) « Riforma agraria in Sicilia » impugnata in data 27 novembre 1950, l'Alta Corte, in data 23 dicembre 1950, ha dichiarata respinta la impugnazione;

— per la legge 5 dicembre 1950 (474) « Estensione alle imprese armatoriali delle agevolazioni fiscali di cui ai titoli I e II della legge regionale 20 marzo 1950, n. 29 », impugnata in data 12 dicembre 1950, l'Alta Corte, in data 10 gennaio 1951, ha dichiarato respinta l'eccezione d'incompetenza concernente il potere legislativo della Regione in materia di esenzioni fiscali a favore dell'industria armatoriale in Sicilia; ha accolto il ricorso in quanto nella formulazione attuale non risulta osservato il limite dell'efficacia territoriale.

Richiesta di proroga per la elaborazione di un disegno di legge da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ha chiesto una proroga di giorni 45 per l'esame del disegno di legge « Organizzazione turistica nella Regione » (539), giustificando tale richiesta col fatto che è stata impegnata per l'esame di altri disegni di legge urgenti.

Ritengo eccessiva la proroga richiesta. Propongo, pertanto, di limitarla a giorni otto a decorrere da oggi.

Non sorgendo osservazioni pongo ai voti la proposta.

(E' approvata)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, *segretario*:

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per conoscere:

1) se risponde a verità che l'Amministrazione comunale di Pantelleria ha stornati a favore di commercianti, agiati possidenti ed impiegati di un noto appaltatore del luogo, somme destinate al soccorso invernale dei lavoratori disoccupati;

2) se è stata in merito disposta una inchiesta dalla Prefettura di Trapani ed in caso affermativo conoscerne i risultati ed i provvedimenti che sono stati o saranno adottati a carico dei responsabili ». (1250)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se e quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare dopo la segnalazione già fattagli dall'Ufficio tecnico provinciale di Agrigento, per ripristinare il traffico sul « ponte di legno n. 49 » sotto Comitini, ponte che è assolutamente indispensabile alla vita delle popolazioni di quell'importante bacino minerario che, non potendo più trasportare lo zolfo estratto agli scali, vengono a mancare dei mezzi economici per soddisfare le più inderogabili esigenze della vita ». (1251) *(Lo interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

Bosco.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se, dinanzi al frequente verificarsi di incidenti ferroviari dovuti a scarsità di luce nelle stazioni e negli scambi, non pensi di interessare gli organi responsabili a dotare le stazioni stesse di più adeguati e rispondenti mezzi di illuminazione; ove non si possa provvedere all'allacciamento della corrente per illuminazione elettrica, cosa possibile in moltissimi casi, abbia riguardo alla vita dei cittadini, del personale viaggiante ed anche di quello di stazione, costretto a vivere in una vita di isolamento e di rinunzie ». (1252)

Bosco.

« Al Presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza della deliberazione dell'ordine degli avvocati di Agrigento i quali si astengono da ogni prestazione ed assistenza nei giudizi pendenti dinanzi alla Pretura e al Tribunale, per protestare contro la lentezza

con la quale si amministra la giustizia presso la Pretura di quel capoluogo, dove ben duemilacinquecento processi attendono, da molti anni, l'istruzione e la celebrazione, cosa che non può essere fatta dall'unico giudice adibito a quella Pretura.

Nell'interesse delle popolazioni di Agrigento, Raffadali, Joppolo, Realmonte, Porto Empedocle e della stessa classe forense, si chiede di conoscere se il Governo regionale abbia fatto dei passi presso le competenti autorità ». (1253)

Bosco.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni e allo Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere quali concreti provvedimenti sono stati presi e quale opera abbiano svolto od intendano svolgere, ciascuno per la parte di propria competenza, onde ovviare alle gravissime conseguenze dell'annunziata soppressione dei servizi aerei eserciti dalla società « Alitalia » e già sospesi a partire dal 7 corrente mese.

A maggior precisazione si desidera conoscere:

a) se ritengano gli interpellati di potere evitare o sopperire al danno che dalla soppressione dei collegamenti, (che l'importantissimo servizio effettuava con le linee: Tripoli-Malta-Catania-Tripoli (quadrissettimanale); Catania-Roma-Milano-Londra-Catania (trisettimanale); Catania-Roma-Parigi (trisettimanale) ed in collegamento con le linee: Bengasi-Buenos Aires-Caracas-Lisbona-Montevideo-Natal-Rio de Janeiro-San Paolo) deriva per lo sviluppo dei traffici regionali e nazionali in funzione turistica, commerciale, industriale, artigiana, ecc.;

b) se pensano di rispondere con concreti provvedimenti e in che modo, alle legittime reazioni da parte delle importanti categorie interessate già ventilate (commercianti, industriali, esportatori di fiori e di animali vivi, albergatori, agenti turistici, ecc.) ed alle già elevate vibratissime proteste indirizzate dagli interessati agli organi governativi regionali e nazionali competenti;

c) se sia stato valutato il danno derivante dalla conseguente rinuncia al gettito economico derivante dal contributo di un movimento di valuta estera il quale, sulla sola linea Tripoli-Malta-Catania, ha raggiunto — pur nell'attuale periodo invernale — la media di tremila sterline circa al mese, riferito solamente al prezzo pagato per il passaggio aereo oltre, e non calcolando, il contributo delle merci, posta, ecc., certamente più rilevante;

d) se non ritengano essere, la cessazione di tali servizi in contrasto alla recente apertura dell'importantissima Aerostazione civile di Catania, costata all'Amministrazione provinciale di Catania ben centoventi milioni, testè inaugurata dal Ministro Scelba, il che — evidentemente — potrebbe apparire alle masse addirittura cosa ironica mentre, dalla pompa della manifestazione, ben si attendevano più concreto gettito di lavoro anziché la sola euforia del momento;

e) se, in confronto alle benevole elargizioni del Governo dello Stato a pro delle grandi industrie del Nord, come la Breda, Ansaldo, Ilva, etc., alle quali si distribuiscono miliardi di sovvenzioni, non debba sollecitarsi, da parte del Governo regionale, l'intervento dello Stato, ed eventualmente anche della Regione stessa — che gli interpellanti sollecitano — a favore dell'importantissimo problema, che interessa masse importantissime di categorie economiche siciliane e che solleva anche un problema politico e sociale che non deve sfuggire alla sensibilità del Governo regionale, al quale con fiducia debbono guardare i siciliani quando si tratta di coprire differenze e sperequazioni, che in sede nazionale di sovente sfuggono, di fronte a problemi che vengono sollecitamente risolti a suon di miliardi senza eccessive preoccupazioni per il bilancio dello Stato al quale i siciliani ben contribuiscono senza quella contropartita di utilità che altri, e solamente altri, avvantag-

gia ». (352) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GALLO CONCETTO - BONFIGLIO -
CASTROGIOVANNI - MAJORANA -
BENEVENTANO - COLOSI - CO-
SENTINO - CALTABIANO - CACO-
PARDO - LO PRESTI - CRISTALDI -
BIANCO - AIELLO.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'interrogazioni. Si inizia dall'interrogazione numero 1162 degli onorevoli Luna ed altri all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere per quale ragione si ritardi ancora il bando dei concorsi ospedalieri.

FERRARA. A nome anche degli altri firmatari dichiaro di ritirarla perchè superata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1160 dell'onorevole Pantaleone al Presidente della Regione ed all'Assessore alla agricoltura ed alle foreste, che si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato per assenza del Presidente della Regione e degli Assessori interessati.

Inversione dell'ordine del giorno.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Propongo di invertire l'ordine del giorno per procedere con urgenza alla continuazione della discussione del disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione », di cui alla lettera b) del numero 3 dell'ordine del giorno.

BENEVENTANO. Oggi bisogna continuare la discussione della legge elettorale.

PRESIDENTE. L'Assemblea prenda quei provvedimenti che crede; però io devo ricordare che la legge elettorale bisogna farla al

più presto. Mi è stato autorevolmente fatto rilevare che probabilmente la legge elettorale potrà essere impugnata davanti l'Alta Corte per la Sicilia. Ed allora occorrerebbe completarne l'esame almeno quaranta giorni prima dello scadere della legislatura, perchè la Assemblea possa, in relazione all'eventuale esito dell'impugnazione, tornare ad occuparsene. Abbiamo, quindi, necessità assoluta di approvarla al più presto se non vogliamo danneggiare l'autonomia.

POTENZA. C'è una via sicura per evitare che sia impugnata.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Senza sapere quale sarà la legge, come si parla di impugnativa?

PRESIDENTE. Io sento il dovere d'informare l'Assemblea perchè ciascuno assuma la sua responsabilità.

MONTALBANO. Proprio per le ragioni dette dal Presidente noi siamo contro la proposta dell'onorevole Castrogiovanni.

BENEVENTANO. La discussione del disegno di legge elettorale è stata rinviata tassativamente ad oggi; dopo due rinvii esclusivamente dilazionatori.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, certo l'onorevole Beneventano dice questo con assoluta e serena buona fede, e fra l'altro è giusto che il disegno di legge elettorale sia discusso con carattere di urgenza. Però, l'onorevole Beneventano, certissimamente, o non conosce o non ricorda che io, quando l'Assemblea deliberò la sospensione dei lavori, feci una precisa istanza per la trattazione del disegno di legge per il costruendo palazzo della Regione. Allora si stabilì, signor Presidente, di porre questo disegno di legge al numero 1 dell'ordine del giorno della ripresa dei lavori. Ricordo che lei stesso, signor Presidente, diede comunicazione in questo senso e, non avendo nessuno parlato in contrario, ho ritenuto che si sarebbe seguito questo criterio per la formulazione dell'ordine del giorno.

FRANCHINA. Perchè è più urgente parlare dell'area del costruendo palazzo della Regione che non della legge elettorale?

CASTROGIOVANNI. Io ho fatto una proposta e questa deve essere sottoposta all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione » (439).

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione testè adottata dall'Assemblea si passa alla continuazione della discussione del disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione », sospesa nella seduta del 24 ottobre 1950.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Onorevoli colleghi, attraverso la precedente discussione è sorta in me la convinzione che da parte di questa Assemblea non si è voluto provvedere senza altro alla costruzione del palazzo della Regione, ma si è, però, rimasti molto perplessi e preoccupati nel constatare la disorganicità dei locali attuali, e il costo di essi; ragioni queste, per le quali appunto si è avvistata la necessità di costruire il palazzo degli uffici della Regione.

Il contenuto di questo disegno di legge è strettamente, anzi strettissimamente delimitato alla soluzione del problema dell'acquisto dell'area, nella quale, in un secondo tempo, previo concorso e con tutte le garanzie di legge, sarà costruito il palazzo della Regione. Pertanto, onorevoli colleghi, quello che poteva essere un motivo generico di allarme, quello che poteva ritenersi un voler porre il carro davanti ai buoi, cioè costruire il palazzo della Regione prima dell'assoluto consolidamento dell'istituto regionale, non ha ragione di esistere, perchè si tratta solamente di comprare un'area, nella quale, poi, se ed in quanto l'Assemblea deciderà e con le modalità e le garanzie prescritte, sarà costruito il palazzo della Regione.

Il problema così delimitato non trovò nella precedente discussione nessun ostacolo e oggi ritorna in Assemblea in questi confini. Volevo aggiungere che l'area che si propone di acquistare appartiene ad un istituto di beneficenza e che, pertanto, se anche si spenderà

qualche cosa in più, questo risulta perfettamente logico, ragionevole ed umano, perchè, alla fin fine, queste somme consentiranno all'istituto di vivere e di prosperare; cosa alla quale dovrebbe altrimenti provvedere ugualmente la Regione, perchè, nonostante tale istituto figuri come un ente privato di beneficenza, in ultima analisi — e per la sua importanza e perchè si è consolidato attraverso secoli di vita e per quel che rappresenta oggi nell'ambito della Regione — riveste l'interesse di un ente pubblico regionale.

Pertanto, onorevoli colleghi, poichè, come ho detto, si tratta soltanto dell'acquisto della area e la somma che la Regione sarà per spendere va in favore di un istituto di beneficenza, io credo che in questa Assemblea non possano sorgere nè perplessità nè opposizioni.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ebbi a dire in un mio precedente intervento in merito alla questione che stasera si discute, sono profondamente contrario al progetto presentato. Sono contrario per diverse ragioni. Io ritengo che questo, per un complesso di circostanze, non sia il momento più felice, più idoneo, per discutere il disegno di legge.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' una proposta di iniziativa parlamentare.

GENTILE. Questo è un palazzo che verrebbe a costare, per quanto ho potuto apprendere da persone competenti, circa cinque miliardi. Non mi si dica che si tratta soltanto della espropriazione di un terreno il cui importo va a beneficio di un istituto di beneficenza; non mi si dica che si vuole fare un palazzetto in cemento armato con linee semplicissime, con sistemi moderni, senza quel decoro architettonico consono all'importanza che lo stesso palazzo deve avere. Per un palazzo, che non potrà non essere imponente, bisognerà usare materiali pregiati, materiali di gran lusso, materiali costosissimi. Bisognerà dare un tono a questo edificio imponente che si vorrebbe costruire a Palermo per dire ai posteri che l'autonomia ha fatto qualche cosa.

Ma io ritengo che effettivamente l'autonomia dovrebbe pensare ad altre cose molto più importanti e più immediate. Ritengo pure che,

proprio alla fine di questa legislatura, non sia affatto il caso che questa Assemblea si occupi della costruzione del palazzo della Regione, che importerebbe una spesa — ripeto — di cinque miliardi, quando questi cinque miliardi potrebbero essere impiegati in diversa maniera e più produttiva.

Per queste ragioni sono contrario al disegno di legge in esame.

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Blocco del popolo devo far rilevare che, mentre non si sono trovati sinora i soldi per concedere l'assegno mensile ai vecchi lavoratori, si pensa di affrontare una spesa cospicua per costruire un palazzo così sontuoso. Pertanto, pur non essendo contrari, i deputati del Blocco del popolo voteranno contro questa legge.

FRANCHINA. Io sono assolutamente favorevole e lo dichiarerò alla tribuna. Tu hai parlato a nome del Blocco del popolo, di cui faccio parte anch'io.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abituato a pensare liberamente ed a votare anche liberamente, debbo esprimere il mio pensiero sull'argomento in discussione. Ho raccolto a volo un concetto espresso poco fa dalla tribuna dall'onorevole Gentile, il quale ha detto: mentre stiamo per andarcene, voi parlate del palazzo della Regione.

E' vero, stiamo per andarcene, signori, potremmo quasi cantare la canzone di quei soldati che lasciavano il paesello: « Addio, mia bella, addio! » (*Si ride*)

Parlare del palazzo della Regione.....

CALTABIANO. Noi ce ne andiamo, la Regione resta.

CASTROGIOVANNI. Non è esatto. Si tratta solo dell'acquisto dell'area.

MARCHESE ARDUINO. Parlare dell'area del palazzo della Regione, dicevo, mi sembra una nota stonata, tanto più che è stato accennato alla cospicua spesa che l'acquisto della

area dovrà comportare proprio in un momento in cui bisogni più urgenti ci assillano, bisogni che abbiamo il dovere di soddisfare.

Ma torno a quanto ha detto in sostanza lo onorevole Gentile: Noi dobbiamo andarcene, lasciamo a quelli che verranno dopo di noi la soluzione di questo importante problema. Senza dire che mi impressiona sgradevolmente il fatto che si vorrebbe lasciare questa Sala d'Ercole, piena di ricordi e piena di fascino, per costruire, senza una vera necessità, un nuovo palazzo della Regione. Ma il palazzo della Regione c'è, onorevoli colleghi...

VERDUCCI PAOLA. Questo è il, palazzo dell'Assemblea.

MARCHESE ARDUINO. C'è questa reggia che conserva tutto il suo splendore! Io voterò contro la proposta.

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Dopo la parola affascinante del collega Marchese Arduino, dopo i concetti vaporosi che egli ha con la simpatica sua parola espresso, sentirete la mia voce disadorna.

Io non ho chiesto a nessun compagno del mio partito cosa ne pensasse di questo disegno di legge, tanto più che esso viene portato qui, improvvisamente, quasi a costituire un blocco granitico che voglia soffocare la legge elettorale in discussione. (*Interruzioni*)

Ho avuto questa impressione. Esprimo, quindi, la mia convinzione personale.

Io trovo che parlare, oggi, in questo periodo di profonda miseria, con l'incubo di cose più gravi per la nostra terra, di un palazzo della Regione, è veramente fuori di luogo; e torno sempre sul mio vecchio ritornello, al problema che posso trattare da persona competente: gli ospedali.

Noi vorremmo costruire un grande palazzo della Regione, quando in quattro anni non siamo stati capaci di costruire una miserabile infermeria. Vedo che siamo ancora al vecchio sistema siciliano: il grande teatro Massimo e l'ospedale civico di San Saverio. Pensiamo prima alla gente che muore e poi provvederemo per tutte queste grandezze. Le case mancano e costruiamo invece una grande casa per noi, per il nostro lusso. Non so da chi sia venuto questo grande disegno di legge, ma io lo trovo così fuor di luogo che non so pro-

prio cosa pensare; ed è per questa regione che voterò contro.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, io parlo a titolo personale o tutt'al più esprimo il pensiero dell'unanimità della quinta Commissione legislativa, nella quale tutti i rappresentanti dei vari gruppi ci siamo trovati d'accordo sulla esigenza, dal punto di vista dell'incremento dell'istituto autonomistico, di creare il palazzo della Regione.

E' inutile che io stia a ripetere quello che è stato detto oralmente dal relatore Nicastro, oggi assente, e cioè quale enorme spesa in atto la Regione deve affrontare per una serie di servizi che, appunto perchè non possono essere accentrati, non trovano nemmeno la possibilità di svolgere tutto quel maggior lavoro che la Regione, attraverso la riunione in un'unica sede di tutti gli organi del Governo, di tutti gli assessorati, potrebbe, viceversa, compiere. Non voglio nemmeno dire che in atto, come ha precisato l'onorevole Castrogiovanni, non si tratta di costruire il palazzo, che si tratta soltanto di assicurare l'area per la costruzione del palazzo; un'area per la quale sono sorte tante contese — i cui strascichi, circa determinati interessi in contrasto, sono già affiorati ampiamente in questa Assemblea —, un'area che, se si lascerà passare ancora del tempo prima di deciderne l'acquisto, probabilmente non sarà più disponibile.

Ora, l'esigenza della costruzione di un palazzo non è determinata dal fine di albergare noi « morituri », come ha detto l'onorevole Marchese Arduino, perchè noi ci siamo ora e non ci saremo la volta ventura: noi non dobbiamo costruire il palazzo della Regione per i 90 deputati della prima legislatura, ma dovremo costruire il palazzo per l'autonomia, che durerà finchè le esigenze economico-politiche e sociali dell'Isola lo imporranno. E' evidente che la questione del tempo, trattandosi della scelta dell'area, non ha nessuna importanza; questo può essere anche lo atto, direi, ultimo, che l'Assemblea può compiere, come un documento legislativo che consegna al popolo siciliano e che, secondo me personalmente, costituisce una esigenza improrogabile.

Io non credo che si possa porre in dubbio il disagio non solo dei deputati, ma di tutta la popolazione per l'attuale situazione degli uffici della Regione. Un assessorato è al termine della via Libertà, un altro in via Stabile, la Presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans, l'Assemblea a Sala d'Ercole: è evidente che tutte queste distanze dall'uno all'altro ufficio nuocciono al punto da creare una serie di difficoltà nell'ambito dell'amministrazione regionale.

Accanto a questa esigenza di natura, direi, pratica, ne esiste un'altra ancor più pratica; ed è quella della spesa per affitto dei locali. Peraltro, c'è addirittura — come diceva l'Assessore supplente alla Presidenza, onorevole D'Angelo — la minaccia di uno sfratto per Villa d'Orleans; quindi, la Presidenza, in atto, può da un momento all'altro trovarsi senza una sede; e, comunque, il Governo è costretto continuamente a spendere somme notevoli per sopperire alla esigenza di alloggiare i propri uffici. Ed evidentemente non può prendere in affitto dei locali indecorosi. Quindi, anche dal punto di vista della spesa, rispetto a quello che attualmente si spende per affitti, il disegno di legge si presenta in termini più che confortevoli, perchè rappresenta un'entrata patrimoniale e non formalisticamente, ma nella sostanza.

L'area che secondo il disegno di legge si dovrebbe acquistare, è stabilito che costerà 380 milioni, collega Gentile, pagati magari a tariffa « speciale »; e sappiamo per quali ragioni. Proprietario dell'area è, infatti, una fondazione, un istituto pio, verso il quale si è voluta usare la massima generosità; sicchè si è arrivati a pagare quest'area a 62 mila lire al metro quadrato, cifra mai raggiunta non solo in Sicilia, ma penso in nessun'altra regione d'Italia.

Quando le esigenze e le possibilità economiche dell'autonomia saranno tali da consentire l'inizio della costruzione di questo palazzo, allora si che nascerà la questione di merito circa l'opportunità o meno di affrontare la spesa, indiscutibilmente maggiore, per la costruzione del palazzo stesso. Ma io non credo che oggi si possa dire che i 380 milioni per acquistare quest'area costituiscano una spesa che supera il limite delle possibilità economiche della Regione. Mi rendo conto — e da questa tribuna non posso non essere d'accordo — di quanto il collega Cuf-

faro rileva circa la stranezza del fatto che ancora il Governo regionale non abbia trovato le somme per il pagamento di quelle pensioni di invalidità e vecchiaia, non abbia trovato quelle poche centinaia di milioni necessarie a dare non dico una assoluta tranquillità, ma la possibilità di una speranza a tanta gente che indiscutibilmente ha il diritto di vivere. Ma questo è un problema che affronteremo in sede più opportuna; nè io credo che sia valido il ragionamento per cui, se non abbiamo risolto ancora il problema per i vecchi, per gli invalidi, non dobbiamo comprare l'area per il palazzo della Regione. Ritengo che l'uno e l'altro problema si possano risolvere: si debbono trovare i soldi per un principio di giustizia sociale, di assistenza verso gente che non ha la possibilità di vivere, ma si deve, dal punto di vista politico dell'affermazione dell'autonomia, acquistare quest'area che tornerà indiscutibilmente a maggiore prestigio dell'istituto autonomistico. Istituto che, anche attraverso la dignità della sua sede, troverà una maggiore consistenza e una sua maggiore affermazione nelle genti della nostra Isola.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Il problema è semplificato rispetto al modo come si presentava l'altra volta. Non basta opporre che in un paese come il nostro ci siano mille bisogni; su questo siamo tutti d'accordo. Senonchè, tenendo sempre presenti i mille bisogni, noi non potremo fare mai nulla: perchè, se ci occupiamo, per esempio, dell'arredamento di un'aula scolastica, si potrà obiettare che è giusto fare prima un sanatorio antitubercolare; e che prima di pensare al tappeto di quest'aula sarà bene fare un letto in un ospedale. Si capisce che un paese come il nostro, trascurato da un secolo, è pieno di bisogni rilevanti. Si tratta, tuttavia, di vedere entro quali limiti dobbiamo provvedere.

Non c'è dubbio che l'autonomia ha bisogno anche dei suoi locali: non c'è paese del mondo che non abbia fatto, con molto sfarzo, il suo parlamento. Non parliamo di quelli di Londra o di Budapest che sono i più belli.

Ora, noi non abbiamo proposto ancora di costruire il palazzo, ma abbiamo detto: c'è un'area, la quale è, per ora, troppo corteg-

giata da interessi privati, essendo al centro di Palermo; riserviamola. Poi l'Assemblea deciderà quello che dovrà farne. Ma sarebbe tristissimo, se l'Assemblea, una volta decisa la costruzione del palazzo della Regione, non potesse trovare altra area se non, ad esempio, alla Favorita. E allora si direbbe: come mai non si pensò a prevedere una possibilità del genere?

Quindi, tra i tanti nostri doveri, oltreché provvedere a quelle esigenze, alle quali egregiamente si sono riferiti il professore Luna, i colleghi Cuffaro e Marchese Arduino e tanti altri, c'è anche quello di rendere funzionante quest'organo politico amministrativo che è l'Autonomia; di rendere anche decoroso l'aspetto estetico di questa Assemblea.

Vorrei poi aggiungere che, quando in appresso parleremo del prezzo che si dovrà spendere per costruire questo o quell'altro genere di palazzo (perché al momento non si costruisce niente), si saprà anche che noi andremo ad impiegare somme che ci consentiranno di risparmiare quei sessanta milioni annui oggi necessari per le locazioni varie. Ma il problema di utilizzare meglio il denaro, impiegandolo per una costruzione, anziché spenderlo ogni anno per darlo in pasto ai vari ricchi signori proprietari ed affittuari di appartamenti, è un problema di cui ci occuperemo in seguito.

Per le ragioni esposte, io voterò favorevolmente a questo progetto di legge.

RAMIREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Signori, sono nettamente contrario all'approvazione di questo progetto di legge, e ne dirò brevemente i motivi.

Primo: nell'attuale momento di particolare depressione, non ritengo opportuno che siano destinate somme ammontanti a miliardi per la costruzione di un palazzo; mi sembra che, nelle nostre condizioni attuali, nel momento in cui mancano gli ospedali o si trovano in particolare carenza, parlare di spese voluttuarie sia un controsenso.

Secondo: noi ancora non sappiamo quali sono gli uffici che verranno a far parte della Amministrazione regionale; sarebbe, quindi, opportuno che il problema in oggetto venisse esaminato allorché noi sapremo con precisione quanti e quali saranno gli uffici di-

pendenti dalla Regione: attualmente il problema mi sembra prematuro.

Terzo: l'espropria del terreno andrebbe ordinata per ragioni di pubblica utilità; ma è esatto espropriare un'amministrazione di pubblica beneficenza?

NAPOLI. Non c'è alcuna costruzione: tutto è diroccato e bombardato.

RAMIREZ. Leggo bene nella relazione della Commissione che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di beneficenza si oppone alla espropriazione del terreno, che lederebbe gravemente gli interessi dell'amministrazione. Questo è quello che leggo nella relazione.

NAPOLI. E' superato.

RAMIREZ. Noi dobbiamo attenerci a quanto si legge nella relazione; non conosco altri dati. Comunque, c'è un ultimo argomento, che mi sembra il più importante: si propone l'espropria di questo grande quadrilatero di terreno in prossimità della piazza Politeama; ma è ovvio che un edificio dell'importanza del palazzo della Regione deve avere il suo prospetto principale su una piazza importante qual'è quella del Politeama; e non sarebbe opportuno costruire un palazzo prospiciente, invece, su vie di secondaria importanza. Onde, con l'espropria di questo terreno metteremmo la Regione nella condizione di pagare l'area dell'Istituto di beneficenza, di costruirvi il suo grande palazzo e di dovere poi espropriare quella esistente cortina di palazzi molto importanti che si trovano fra il costruendo palazzo e la piazza Politeama. E mi sembra evidente che non è affatto opportuno porre la Regione in condizioni di dover spendere tanto denaro. Dovendo espropriare un terreno su una grande piazza, scegliamo una area che non ci costringa, in un secondo tempo, ad espropriare notevoli ed importanti palazzi, il cui costo sarebbe di parecchie centinaia di milioni. Per tutte queste ragioni sono contrario alla legge proposta.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nello stato di previsione della Regione siciliana

per l'esercizio 1950-51 è contenuta al capitolo 130 la previsione di 35 milioni per l'affitto dei locali per la Presidenza della Regione e per gli assessorati. Questa previsione, riferendosi alle risultanze dell'esercizio così come ora si è svolto, sarà molto probabilmente sorpassata, anzi ritengo che le spese totali per fitto dei locali per la Presidenza e per i vari assessorati ammonteranno ad una cifra superiore a 40 milioni. Questa spesa consente di utilizzare, per la Presidenza e gli assessorati, locali assolutamente inadeguati, perchè, per la maggior parte, si tratta di edifici già destinati ad abitazioni private, edifici, quindi, che non hanno sufficienti locali di rappresentanza e non consentono la possibilità di distribuire gli uffici così come è necessario per una adeguata organizzazione dei servizi. Ciò, a prescindere dal fatto che molti assessorati non sono riusciti ancora ad alloggiarsi in un solo appartamento e quindi gli uffici sono divisi in più appartamenti, qualche volta in appartamenti ubicati in edifici distinti, e qualche volta in appartamenti ubicati in diversi piani nello stesso palazzo. Ciò determina difficoltà di funzionamento e di organizzazione dei servizi che è facile a tutti comprendere.

Non solo, ma le esigenze della organizzazione dei servizi sono in continuo aumento perchè stanno, via via, passando alla Regione altri servizi, che prima la Regione non aveva, in coordine all'emanarsi delle norme di attuazione. Di guisa che i vasti e complessi servizi accrescono le esigenze di locali e appunto a queste esigenze si corrisponde con la ricerca di altri locali, locali disparati e diversi. Così che l'Assessorato per la sanità dispone di uffici, dislocati in vari locali ed in più piani dello stesso edificio, che sono inadeguati, e si trova in difficoltà di funzionamento; l'Assessorato per il lavoro ha potuto recentemente alloggiarsi in un locale destinato ad abitazione privata che ha chiesto alcuni adattamenti ma che ne richiederebbe altri e che non è sufficiente alle esigenze; l'Assessorato per i lavori pubblici è alloggiato nel palazzo di piazza Giuseppe Verdi del Provveditorato alle opere pubbliche, ma ha bisogno di locali. Alcuni li ha trovati in via Pignatelli Aragona e ne ha bisogno altri in relazione alle esigenze dello sviluppo dei lavori per la attuazione del piano di cui all'articolo 38.

Locali non se ne trovano e, quando se ne

trovano, si hanno richieste, come è avvenuto recentemente per un palazzo di piazza Verdi, di 11 mila lire a vano al mese. A questo si aggiunga che la Presidenza della Regione ha la sua sede nei locali della Villa d'Orleans, la quale è reclamata dai legittimi proprietari, che sono i conti di Parigi ed altri eredi Orleans, e ci si trova di fronte all'intimazione o quasi di lasciarla. Di guisa che il problema della costruzione di un edificio per i servizi degli uffici della Regione è una esigenza reale, sentita ed urgente. Ora, in effetti, un piano per la costruzione di un palazzo non c'è, quindi, questo progetto di legge, che era partito con una certa impostazione per cui dovesse essere autorizzata la costruzione, deve essere modificato. Noi possiamo acquistare la area e poi bandire un concorso, affinchè sia approvata dai competenti la sistemazione opportuna del palazzo in quell'area. Quindi il progetto di legge dovrebbe essere modificato in questo senso. Ma che si tratti di un problema urgente, di una qualche cosa di necessario che l'Assemblea deve deliberare, è evidente.

Basti solo pensare che noi spendiamo 40 milioni l'anno per i fitti e ciò senza tener conto della manutenzione e degli adattamenti. Se capitalizzassimo tale somma, noi avremmo una cifra ragguardevole, molto ragguardevole, una cifra che potrebbe servire di certo per costruire un edificio della Regione in cui possano essere alloggiati almeno quegli Assessorati che si trovano in assoluta difficoltà e la Presidenza della Regione che, ripeto, dovrà in un tempo più o meno prossimo affrontare il problema della sua sede.

Per queste ragioni, a nome del Governo, io non ho ragione di oppormi al progetto di legge di iniziativa parlamentare, ritenendo che si tratti di una spesa saggia, che evita una spesa continuativa per i locali, di una spesa di buona amministrazione. Chiedo, quindi, che sia posto ai voti il passaggio allo esame degli articoli e mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura del titolo del disegno di legge:
« Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione ».

Gli onorevoli Napoli e Castrogiovanni hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alla dizione: « dell'area del costruendo palazzo » l'altra: « dell'area per il costruendo palazzo ».

FRANCHINA. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti lo emendamento.

(E' approvato)

Pongo ai voti il titolo quale risulta dopo l'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' autorizzata la costruzione del palazzo della Regione siciliana sull'area sita in Palermo tra le vie: Dante, Niccolò Garzilli, della Giostra e Villafranca, della estensione di circa mq. 7600, segnata nel catasto urbano di Palermo al foglio n. 122 particelle 78/1, 78/1a, 78/2 e 78/3, di cui la prima senza imponibile perchè inabitabile, le altre tre con imponibile rispettivamente di lire 12.592, 2499,98, 3000,02 all'articolo 2367 mandamento Monte di Pietà, in atto sotto il nome di Ospizio di beneficenza della provincia di Palermo. »

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole La Loggia, a nome del Governo:

sostituire alle parole: « E' autorizzata la costruzione del palazzo della Regione siciliana sull'area sita in Palermo... » le altre: « Al fine della costruzione del palazzo della Regione siciliana, è autorizzata l'espropriazione dell'area sita in Palermo... »

— dagli onorevoli Napoli e Castrogiovanni:

sostituire alle parole da: « Niccolò Garzilli » in poi, le seguenti: « e Villafranca e le piazze Sant'Oliva e Castelnuovo ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, ho proposto l'emendamento, perchè il progetto di legge autorizza in effetti una espropria di un'area al fine della costruzione del palazzo. Poi si bandirà un concorso, perchè sia dagli ingegneri studiato il progetto della costruzione di questo palazzo. In seguito si vedrà quale spesa sarà necessaria.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. La Commissione, nella sostanza, accetta l'emendamento; nella forma desidererebbe che si dicesse: « al fine di costruire ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Allora modifico il mio emendamento nel seguente testo: « Per la costruzione del palazzo della Regione siciliana, è autorizzata la espropriazione dell'area sita in Palermo.... »

NAPOLI. Esatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento La Loggia nel testo modificato dal proponente.

(E' approvato)

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Ritiro anche a nome dell'altro firmatario l'emendamento sostitutivo della seconda parte dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti l'articolo 1 con le modificazioni di cui all'emendamento approvato. Lo rileggo:

Art. 1.

« Per la costruzione del palazzo della Regione siciliana è autorizzata l'espropriazione dell'area sita in Palermo tra le vie Dante, Niccolò Garzilli, della Giostra e Villafranca, della estensione di circa mq. 7600, segnata nel catasto urbano di Palermo al foglio numero 122 particelle 78/1, 78/1a, 78/2 e 78/3, di cui la prima senza imponibile perchè inabitabile, le altre tre con imponibile rispettivamente di lire 12.592, 2499,98 3000,02 allo

articolo 2367 mandamento Monte di Pietà, in atto sotto il nome di Ospizio di beneficenza della provincia di Palermo.»

(E' approvato)

Art. 2.

« Le opere occorrenti alla costruzione del palazzo nella località indicata all'art. 1 sono dichiarate di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, nonchè urgenti ed indifferibili agli effetti degli articoli 71 e seguenti della stessa legge. »

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo la soppressione dell'articolo 2, perchè noi, in atto, non costruiamo niente, non eseguiamo opere, non autorizziamo l'esecuzione di alcuna opera; espropriamo un'area al fine di una costruzione che si farà poi e, quindi, non vi sono opere da dichiarare urgenti, indifferibili.

NAPOLI. Perdoni, badi che questo non è consentito dalla legge sull'espropriazione perchè non si può espropriare per non costruire mai; per la stessa legge per la quale si espropria si deve dichiarare di dover costruire.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Si deve poi costruire.

NAPOLI. Non basta usare le parole, bisogna dimostrare di voler costruire.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non stiamo comprando l'area per fare collezione privata di aree. Si capisce che dobbiamo costruire.

PRESIDENTE. C'è una legge in specie.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. La espropriazione prevista è dichiarata di pubblica utilità.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Intanto si può espropriare in quanto si deve compiere un'opera di pubblica

utilità. Quest'opera consente l'espropriazione con la legge, e consente la estromissione — nella specie, per fortuna, da locali adibiti solo a negozi — degli inquilini. Intanto si può espropriare, in quanto deve essere costruito un palazzo considerato di pubblica utilità.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Per ora non ci sono opere previste.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Anche ai fini della legge stessa, non ce n'è bisogno.

NAPOLI. Il primo articolo della legge del 1865 dice che ai fini della costruzione è autorizzata la espropriazione.

PRESIDENTE. Quando ciò deve essere fatto dal Prefetto che deve specificare la legge che autorizza l'espropriazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. La espropriazione è fatta in nome della legge. Si può trovare una via intermedia, senza sopprimere interamente l'articolo 2, dicendo soltanto: la espropriazione di cui all'articolo 1 è fatta a norma della legge del 1865.

FRANCHINA. L'osservazione del Presidente è esatta. Questa è la formula che si adotta quando l'espropria la fa il Prefetto.

PRESIDENTE. E' logico.

FRANCHINA. Quando nella legge è detto che l'espropria si fa per pubblica utilità, non c'è bisogno.

PRESIDENTE. Il Governo insiste sulla soppressione dell'articolo 2?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Insiste. L'articolo 2 mi pare inutile anche perchè la procedura è regolata negli articoli 3 e seguenti.

PRESIDENTE. Per l'articolo 14 dello Statuto abbiamo una competenza esclusiva.

NAPOLI. Una legge di espropriazione non l'abbiamo fatta.

PRESIDENTE. E' una legge speciale.

NAPOLI. Non regoliamo in questa leggina questa espropria. Diciamo, in questa legge, che l'oggetto è di pubblica utilità e ci riferiamo per la procedura alla legge generale.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Stiamo facendo una legge speciale.

NAPOLI. Per le modalità ci riferiamo alla legge generale.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Sono d'accordo per la soppressione, perchè le modalità dell'espropria, che si distaccano nettamente dalla legge del 1865, sono contenute nell'articolo 3. La preoccupazione dell'onorevole Napoli avrebbe ragione d'essere ad una condizione soltanto: se noi non avessimo competenza esclusiva in materia di espropria per pubblica utilità. Quindi noi possiamo regolare volta per volta tutte le esproprie per ragione di pubblica utilità con una legge speciale.

La formula sacramentale che si legge nello articolo 2 della legge del 1865 che viene inserita in tutti i decreti di esproprio fatti dal Prefetto,.....

NAPOLI. In tutte le leggi.

FRANCHINA..... trae la sua ragione di essere appunto perchè il Prefetto, se non si ricollega per le modalità alla legge del 1865, non può compiere nessun esproprio.

Quindi, avendo la competenza esclusiva, noi diciamo che per ragioni di pubblica utilità si espropria l'area dell'Istituto di beneficenza per costruire il palazzo e che all'esproprio si procederà con le modalità di cui allo articolo 3. Con ciò avremo fatto quanto è necessario e sufficiente, perchè nessuno si possa opporre a questa legge.

NAPOLI. Badi che nell'articolo 3 non ci sono tutte le modalità, c'è qualche variazione alle modalità della legge del 1865.

FRANCHINA. Se mi permette, il richiamo potrebbe essere posto all'articolo 3. Si può dire: per la procedura di esproprio si applicano le norme della legge del 1865, in quanto applicabili, con le seguenti aggiunte o modifiche.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' giusto.

NAPOLI. Se non è la legge che lo dichiara, non è possibile l'esproprio. In Italia leg-

gi speciali se ne sono fatte mille e tutte precisano che si tratta di opere di pubblica utilità per applicare la legge del 1865.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'articolo 2 proposta dal Governo.

(E' approvata)

L'articolo 2 è, quindi, soppresso.

Art. 3.

« Per la procedura di espropriazione della area descritta all'articolo 1 si applicano le norme della legge ricordata con le modifiche di cui ai comma seguenti:

a) Su richiesta del Presidente della Regione, il Primo Presidente della Corte di appello di Palermo nomina entro i termini e con le forme dell'articolo 32 della legge del 1865, n. 2359, uno o più ingegneri o architetti per la formazione in contraddittorio dello Ente espropriato e dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici dello stato di consistenza dell'immobile da espropriare e per la stima;

b) La relazione viene dal Primo Presidente della Corte di appello trasmessa al Presidente della Regione che ordina con decreto il deposito alla Cassa di risparmio per le provincie siciliane della indennità risultante dalla perizia;

c) Effettuato il deposito, il Presidente della Regione promuove con suo decreto la espropriazione ed autorizza la occupazione dell'immobile;

d) I decreti del Presidente della Regione sono notificati all'Ente espropriato con le forme delle citazioni.»

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Napoli e Castrogiovanni:

sostituire alle parole: « dell'area » *le altre:* « degli immobili compresi entro l'area »;

aggiungere dopo le parole: « all'articolo 1 » *le altre:* « e per la determinazione delle indennità »;

sostituire alle parole: « con le modifiche di cui ai comma seguenti » *le altre:* « salvo quanto è disposto nelle lettere seguenti »;

nella lettera a):

sostituire alle parole: « dell'Ente espropriato e dell'Assessorato » le altre: « con i proprietari degli immobili da espropriare e con l'Assessorato »;

sostituire alle parole: « dell'immobile da espropriare » le altre: « degli immobili da espropriare »;

aggiungere dopo le parole: « e per la stima » le altre: « dei medesimi ».

nella lettera c):

sostituire alla parola: « promuove » l'altra: « dispone »;

sostituire alle parole: « dell'immobile » le altre: « dei beni ».

nella lettera d):

sostituire alle parole: « all'Ente espropriato » le altre: « ai proprietari degli immobili da espropriare ».

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Conseguentemente alla soppressione dell'articolo 2 propongo, a nome del Governo, il seguente emendamento all'articolo 3:

sostituire alle parole: « della legge ricordata » le altre: « della legge 25 giugno 1865, numero 2359 ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo.

(E' approvato)

NAPOLI. Ritiro, anche a nome dell'onorevole Castrogiovanni, il primo emendamento da noi proposto.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Sono favorevole al secondo ed al terzo emendamento Napoli-Castrogiovanni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento Napoli-Castrogiovanni.

(E' approvato)

Pongo ai voti il terzo emendamento Napoli-Castrogiovanni.

(E' approvato)

NAPOLI. Ritiro, anche a nome dell'onorevole Castrogiovanni, gli emendamenti alla lettera a) da noi proposti.

PRESIDENTE. In relazione al primo emendamento Napoli-Castrogiovanni alla lettera c) suggerirei di sostituire alla parola « promuove » l'altra « pronuncia ».

NAPOLI. Accettiamo la modifica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Napoli-Castrogiovanni alla lettera c) con la modifica da me proposta e accettata dai proponenti.

(E' approvato)

NAPOLI. Ritiro, anche a nome dell'onorevole Castrogiovanni, il secondo emendamento alla lettera c) e l'altro emendamento alla lettera d).

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3, divenuto articolo 2, nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati. Lo rileggo:

Art. 2.

« Per la procedura di espropriazione della area descritta all'articolo 1 e per la determinazione delle indennità, si applicano le norme della legge 25 giugno 1865, numero 2359, salvo quanto è disposto nelle lettere seguenti:

a) Su richiesta del Presidente della Regione, il Primo Presidente della Corte di appello di Palermo, nomina entro i termini e con le forme dell'articolo 32 della legge del 1865, numero 2359, uno o più ingegneri o architetti per la formazione in contraddittorio dell'Ente espropriato e dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici dello stato di consistenza dell'immobile da espropriare e per la stima;

b) La relazione viene dal Primo Presidente della Corte di appello trasmessa al Presidente della Regione che ordina con decreto il deposito alla Cassa di risparmio per le provincie siciliane della indennità risultante dalla perizia;

c) Effettuato il deposito il Presidente della Regione pronuncia con suo decreto la espropriazione ed autorizza la occupazione dell'immobile;

d) I decreti del Presidente della Regione sono notificati all'Ente espropriato con le forme delle citazioni. »

(E' approvato)

Art. 4.

« Il Governo della Regione è autorizzato a indire un concorso pubblico fra ingegneri ed architetti iscritti negli albi italiani per il progetto del Palazzo della Regione. »

(E' approvato)

L'articolo testè approvato diventa articolo 3

Art. 5.

« L'Assessore alle finanze apporterà al bilancio le variazioni occorrenti alla esecuzione della presente legge. »

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Propongo a nome del Governo il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 5 il seguente:

Art. 5.

« Alle spese occorrenti per l'attuazione della presente legge sarà fatto fronte utilizzando il fondo di cui al capitolo 278 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1950-1951. »

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento La Loggia sostitutivo all'articolo 5, divenuto articolo 4.

(E' approvato)

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed

entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Propongo il seguente emendamento:

sopprimere nel primo comma le parole: « ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento Romano Giuseppe.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 6, che diviene articolo 5, con le modificazioni di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	60
Favorevoli	35
Contrari	25

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Aiello - Barbera Gioacchino - Barbera Luciano - Benaventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno -

Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Costa - Cosentino - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Guginò - Landonina - Lanza di Scalea - Lo Presti - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Semeraro - Seminara - Starabba di Giardinelli - Vaccara - Verducci Paola.

E' in congedo: Guarnaccia.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
«Nuove norme per le elezioni regionali»
(377).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge «Nuove norme per le elezioni regionali».

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Signor Presidente, poichè il Presidente della Regione è assente per malattia e mi pare che sia anche indisposto il relatore, onorevole Cacopardo, io vorrei proporre di rinviare la discussione del disegno di legge per ragioni di deferenza e quasi di opportunità se i colleghi non trovano difficoltà.

COSTA. Ma l'Assemblea è presente.

CALTABIANO. L'Assemblea, se crede, potrebbe usare questa deferenza verso l'onorevole Cacopardo, che ha molto lavorato a questo disegno di legge. (*Interruzioni*)

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Mi sembra veramente molto strano che, tutte le volte che viene in discussione il disegno di legge relativo alle elezioni regionali ci sia un nuovo motivo, che vorrei qualificare pretesto, per chiedere il rinvio della discussione. Prima si è detto che implicitamente l'Assemblea si era impegnata a discutere alla ripresa dei lavori la legge rela-

tiva all'acquisto del costruendo palazzo regionale; per far fronte a questo impegno già precedentemente espresso essa ha approvato la legge in assenza del relatore, onorevole Nicastro; anzi, ha solo iniziato la discussione in sua assenza, perchè successivamente l'onorevole Nicastro, con la consueta diligenza che lo distingue, è stato presente ed ha potuto partecipare ai lavori.

Ora non vedo la ragione di un ulteriore rinvio per questa legge che veramente, come diceva l'onorevole Beneventano, deve essere molto scottante se non la si vuole mai affrontare e toccare con le mani.

Quanto ai due motivi esposti dall'onorevole Caltabiano ritengo che l'assenza dell'onorevole Cacopardo, che ha scritto diverse pagine di relazione, non abbia tale importanza da far differire ulteriormente la discussione della legge, perchè la relazione scritta è così ampia che tutti coloro che ne hanno presa visione hanno le idee chiare; penso, pertanto, che l'assenza del relatore non possa minimamente influire sullo sviluppo della discussione della legge. L'assenza del Presidente della Regione è poi validamente compensata dalla presenza del Vice-Presidente, perchè questi, appunto, ha la funzione di sostituire il Presidente assente.

Non vedo, dunque, la ragione per cui attraverso questi motivi, che non esito a qualificare pretesti, si debba rinviare la discussione di questa legge di somma importanza per cui c'è tanta attesa nell'Assemblea e nell'opinione pubblica.

Chiedo, pertanto, che la proposta dell'onorevole Caltabiano venga respinta.

PRESIDENTE. A che data l'onorevole Caltabiano propone di rimandare la discussione?

COSTA. A quando ci sarà una maggioranza sciacciatamente garantita, per iscritto e in carta bollata!

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E' l'Assemblea che deve decidere; è l'Assemblea che deve assumere le sue responsabilità. L'onorevole Montalbano ha facoltà di parlare.

MONTALBANO. Vorrei fare una precisazione. Abbiamo un emendamento Beneventano sul quale si è molto discusso; per cui non credo che sia necessaria la presenza del

Presidente della Regione. Secondo me stasera potremo votare questo emendamento.

Se l'emendamento Beneventano dovesse essere respinto, allora potremo venire incontro alla richiesta che è stata fatta dall'onorevole Caltabiano, perchè ritengo che possa, magari, essere opportuna, se non necessaria, la presenza del Presidente della Commissione e del Presidente della Regione. Ma, per quanto riguarda la votazione dell'emendamento Beneventano, ritengo che questa sera possiamo farla senza che ci sia assolutamente bisogno della presenza del Presidente della commissione e del Presidente della Regione.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento Beneventano, questa sera, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Montalbano, non possa essere posto in votazione, perchè è stato distribuito un altro emendamento presentato dall'onorevole Marchese Arduino, che è il più lontano dal testo della Commissione e, quindi, deve avere la precedenza sull'emendamento Beneventano; infatti, l'emendamento Beneventano fa riferimento alla legge 1946, mentre lo emendamento Marchese Arduino si riferisce al collegio uninominale e quindi è molto più lontano dal testo della Commissione.

BENEVENTANO. Posso accedere, per motivi di delicatezza, alla proposta Caltabiano.

BIANCO. Allora, o si rinvia la discussione o si passa all'esame dell'emendamento Marchese Arduino.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Onorevoli colleghi, mi pare che la proposta fatta dall'onorevole Caltabiano debba avere la precedenza assoluta, perchè evidentemente, se l'Assemblea dovesse decidere per il rinvio, allora tutte le altre discussioni cadrebbero per il momento; se, invece, decidesse di passare alla discussione, allora potremo parlare di precedenza o meno di un emendamento sull'altro. Quindi, pregherei la Presidenza di invitare l'Assemblea a decidere sulla proposta Caltabiano.

BENEVENTANO. Onorevoli colleghi, io non discuto sul rinvio. Semplicemente, dato che l'onorevole Bianco è così ossequiente al regolamento, devo far rilevare che l'emendamento Marchese Arduino è inammissibile perchè porta una sola firma e quindi la Presidenza non può porlo in discussione.

MARCHESE ARDUINO. Perchè l'onorevole Marchese Arduino spesso rappresenta solo se stesso.

PRESIDENTE. La prego di precisare almeno questa sua proposta, onorevole Caltabiano. Il rinvio a quando? A tempo indeterminato?

CALTABIANO. Il rinvio è condizionato dalla malattia del Presidente della Regione.

ARDIZZONE. Non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea allora assuma le sue responsabilità.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Ritengo che la proposta Caltabiano nei suoi termini sia precisa e non abbia bisogno di alcuna aggiunta. L'onorevole Caltabiano ha chiesto puramente e semplicemente un rinvio, motivandolo con la assenza per malattia del Presidente della Regione e del Presidente della Commissione. L'Assemblea, secondo il mio modesto parere, è chiamata a votare su questa proposta di rinvio. Successivamente potrà stabilire la data per la ripresa della discussione se e in quanto la proposta Caltabiano dovesse essere accettata.

Perchè aggiungere ad una proposta di rinvio ancora un'altra proposta di specificazione della data di rinvio? La specificazione di tale data non avrebbe senso, se l'Assemblea, rendendosi conto della necessità della presenza del Presidente della Regione e del Presidente della Commissione, in atto ammalati, fissasse una data in cui sventuratamente essi ancora non fossero guariti. Quindi, per ora dobbiamo votare se si debba rinviare puramente e semplicemente la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Debbo esprimere il mio pensiero sulla richiesta di rinvio; ne ho il diritto. E debbo dire che sono contrario alla proposta Caltabiano.

CALTABIANO. Mi dispiace di non essere d'accordo con lei.

MARCHESE ARDUINO. Abituato alla libertà della mia opinione, quando l'onorevole Beneventano chiese che si discutesse subito il suo emendamento io fui contrario, e la Presidenza accordò otto giorni di tempo. Ora che gli otto giorni sono decorsi, parlare ancora di rinvio potrebbe avere il sapore di un'ostruzionismo alla legge. Ecco perchè sono contrario alla proposta Caltabiano.

ALESSI. Qual'è la proposta?

PRESIDENTE. Possiamo formularla in questo senso: rimandare fino a che il Presidente della Regione... (*Proteste*)

BONFIGLIO. Macchè!

CUSUMANO GELOSO. Qual'è la proposta precisa?

PRESIDENTE. La proposta è stata formulata così.

MARCHESE ARDUINO. Stasera si può cominciare a discutere.

CALTABIANO. Propongo che, come termine massimo di rinvio, si stabilisca la seduta di martedì prossimo, 13 febbraio.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Mi associo.

PRESIDENTE. Debbo ripetere ancora una volta che la legge elettorale deve essere fatta con la massima celerità perchè si può verificare anche il caso che sia impugnata dal Commissario dello Stato, ed allora passeranno quaranta giorni e la decisione potrà venire dopo la fine di questa legislatura.

CUSUMANO GELOSO. Allora discutiamola subito.

PRESIDENTE. Sono stato avvertito autorevolmente in proposito; si potranno prendere tutte le decisioni, ma la responsabilità è dell'Assemblea; l'ho detto già ripetute volte.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Comunque, non credo che l'Assemblea debba preoccuparsi di voti che vengono dall'esterno.

PRESIDENTE. La proposta è di rimandare a martedì 13 giugno la continuazione della discussione sul disegno di legge elettorale. Metto ai voti questa proposta.

(Segue la votazione per alzata e seduta)

FRANCHINA. Data la incertezza della votazione propongo che si voti per divisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta per divisione. Risultando pari il numero dei voti favorevoli e quelli dei voti contrari, e cioè 36 e 36, la proposta non è approvata.

POTENZA. Viva l'Autonomia siciliana! Viva la proporzionale, viva le elezioni oneste!

PRESIDENTE. Allora, dovendosi continuare la discussione, si dovrà passare alla discussione dell'emendamento.

FRANCHINA. Chiediamo lo scrutinio segreto per la votazione di questo emendamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Prima che si inizi la discussione?

FRANCHINA. Dovete telefonare a casa?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non dobbiamo telefonare; semmai avete telefonato voi.

COSTA. Iscrivetevi a parlare.

FRANCHINA. Io chiedo che si proponga all'Assemblea la chiusura della discussione dell'emendamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Prima di iniziarla?

FRANCHINA. L'emendamento è stato discusso per tre ore.

STARRABBA DI GIARDINELLI. L'articolo non è stato ancora discusso.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 30 gennaio 1951 fu presentato l'emendamento Beneventano, così formulato:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

I deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti in base al decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74 e al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1946, numero 456. »

Si è accennato ora all'emendamento dello onorevole Marchese Arduino. Questo emendamento è stato ripresentato con la firma non soltanto dell'onorevole Marchese Arduino, ma anche degli onorevoli, Bianco, Bongiorno, Majorana e Sapienza ed è così formulato:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« I deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti a suffragio universale con voto libero, diretto e segreto sulla base dei principî del collegio uninominale.

A tal fine il territorio dell'Isola viene diviso in 90 collegi ognuno dei quali elegge col sistema maggioritario i deputati. »

DI MARTINO. C'è anche un altro emendamento firmato da cinque deputati.

PRESIDENTE. Ma quest'altro emendamento si riferisce agli articoli seguenti. Non modifica sostanzialmente né la legge, né lo articolo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' relativo ad un'altra questione.

PRESIDENTE. Onorevole Marchese Arduino, lei insiste nel suo emendamento?

MARCHESE ARDUINO. Insisto.

PRESIDENTE. Con questo emendamento firmato dagli onorevoli Marchese Arduino, Bianco, Bongiorno, Majorana, Sapienza si vorrebbe istituire il collegio uninominale. Così sarebbe abbandonato il principio della proporzionale, che è sancito nella legge del 1946 e che è stato accettato dalla Commissione.

CUSUMANO GELOSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO GELOSO. Io vorrei che ci si attenesse, alla procedura parlamentare. Mi

pare che sia in discussione un emendamento proposto dall'onorevole Beneventano e su di esso si deve discutere. Tanto io quanto i colleghi dell'Assemblea abbiamo l'impressione che si cerchi di perdere tempo; su questo chiedo una risposta da parte della Presidenza della Assemblea.

PRESIDENTE. Era in discussione l'emendamento Beneventano, senza dubbio; adesso è stato presentato un altro emendamento, che è più lontano del testo della legge.

CUSUMANO GELOSO. E' stata chiesta la discussione sull'emendamento e non si può presentare un altro emendamento.

VERDUCCI PAOLA. La discussione è sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Siccome c'è questo nuovo emendamento...

CUSUMANO GELOSO. Ma sono emendamenti in contrasto...

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Qui si fa il giuoco di bus-solotti, lo dico chiaro e tondo: quando venne in discussione il mio emendamento si avanzò la questione della sospensiva; obiettai che non si poteva opporre la sospensiva, perchè si trattava di un emendamento, e mi fu risposto che l'Assemblea aveva deliberato che non si trattava di emendamento a una legge, ma di una nuova legge, e che, quindi, la sospensiva poteva essere ammessa e votata. Adesso si parla nuovamente di emendamento ad un articolo.

Ma, insomma, ormai l'Assemblea ha già deliberato che non si tratta di un emendamento ad un articolo, ma di una nuova legge e, quindi, noi qui stiamo discutendo una nuova legge.

In ogni caso, poi, anche se si vuole parlare di emendamento e non di una nuova legge, il mio è più lontano dal testo della Commissione di quello proposto dall'onorevole Marchese Arduino, perchè, nel caso che il mio emendamento sostitutivo della legge venga accettato, allora non c'è preclusione per la votazione dell'emendamento Marchese Arduino; tutt'al più la preclusione potrebbe

sorgere in relazione all'approvazione del principio della proporzionale, ma forse neanche per questo. Il mio emendamento parla di una determinata legge e non di un sistema di votazione.

Quindi, penso che qui non si tratta di discutere un emendamento, ma di discutere una legge; e, pertanto, credo che la discussione, come l'Assemblea ha già deliberato, debba aver luogo sul mio emendamento.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. E' pacifico, signor Presidente, che il nostro regolamento stabilisce che si comincia con il porre in discussione, e quindi ai voti, gli emendamenti più lontani dal testo in esame.

PRESIDENTE. Devo osservare che per proporre l'istituzione del collegio uninominale bisognava presentare tutto un disegno di legge e non un semplice emendamento.

NAPOLI. Questa è una seconda osservazione. Signor Presidente, io vorrei far osservare, che, però, ora si discute sul testo della Commissione, il quale prevede il sistema proporzionale. Il testo della legge dello Stato richiamato nello emendamento dell'onorevole Beneventano, prevede anch'esso il sistema proporzionale; il più lontano, quindi, dal testo del disegno di legge è quell'emendamento che non parla di proporzionale.

Ella osservava poc'anzi che, per introdurre il sistema del collegio uninominale, bisognerebbe fare una nuova legge, non basterebbe soltanto un semplice emendamento all'articolo 1; laddove però l'Assemblea fosse dell'opinione di seguire il sistema del collegio uninominale — ed io non sono di questa opinione — allora vuol dire che si incaricherà il presentatore o la Commissione o una sottocommissione di redigere il disegno di legge relativo.

GENTILE. Fra un mese, allora!

NAPOLI. Il principio è questo: dobbiamo cominciare dal testo più lontano; questo dice il regolamento.

C'è o non c'è il regolamento? Se c'è, bisogna riconoscere che il più lontano dal testo della Commissione, il quale stabilisce il si-

stema proporzionale, è quell'emendamento — o nuova legge che sia — che propone un sistema diverso dalla proporzionale. Ed allora l'eccezione non vale. Non c'è, oggi, alcuna nuova legge; c'è un emendamento all'articolo 1 che, cambiando la sostanza del sistema elettorale, avrebbe bisogno, ove fosse approvato, di tutto un complesso di altri articoli seguenti. Non v'è eccezione alcuna, perchè l'articolo 1 è sufficiente ad originare questa discussione.

A me sembra, poi, che sia anche più semplice mettere in discussione l'emendamento più lontano poichè, io credo, siamo in molti a non essere d'accordo con l'onorevole Marchese Arduino.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchina aveva chiesto di parlare?

FRANCHINA. Credo che la questione debba essere risolta dalla Presidenza. Vi rinunzio.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta scorsa, in cui ci occupammo della legge elettorale, fu presentato e distribuito l'emendamento Beneventano. Devo rettificare che l'Assemblea non decise che quell'emendamento costituisse un nuovo disegno di legge; l'Assemblea deliberò su proposta della Commissione di rinviare la seduta di 24 ore, come prescrive il regolamento, allorchè, nella presentazione di un emendamento all'Assemblea, il termine delle 24 ore non sia stato rispettato.

L'Assemblea, quindi, prese la sua decisione, nel presupposto che non si trattasse di un disegno di legge, ma di un semplice emendamento. Non abbiamo ancora sentito la relazione della Commissione in proposito. Io partecipai alla seduta della Commissione, ne conosco le conclusioni e potrei esporle (non c'è il relatore e mi dispiace). Le conclusioni sono state le seguenti: la Commissione a maggioranza, con l'astensione dell'onorevole Montalbano, dichiarò di respingere l'emendamento Beneventano. E' deplorabile che non sia ancora intervenuto il relatore, che è anche il Presidente della Commissione,

per una breve relazione chiarificativa delle ragioni per cui la Commissione decise di proporre all'Assemblea di respingere l'emendamento Beneventano. In ogni caso oggi ci troviamo di fronte....

BENEVENTANO. La sospensiva è stata chiesta dopo il rinvio delle 24 ore, con lo specioso argomento che era una nuova legge.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. La sospensiva è stata chiesta a norma del regolamento con la conseguenza che, comportando l'emendamento Beneventano la necessità di un confronto tra i due testi legislativi, si riteneva necessario un tempo congruo, perchè questo esame fosse condotto a termine. Io non so quando verremo alla discussione sul testo proposto dall'onorevole Beneventano, ma in quel momento mi permetterò di dimostrare all'onorevole Beneventano che il confronto dei due testi non è semplice, e che quello che egli propone come semplice emendamento comporta l'esame di grandi e notevoli problemi.

Ci troviamo, frattanto, di fronte ad un altro emendamento, indubbiamente più lontano dal testo della Commissione di quello dello onorevole Beneventano. Si tratta dell'emendamento dell'onorevole Marchese Arduino. Infatti, il testo della Commissione si riferisce al sistema proporzionale, l'emendamento proposto dall'onorevole Beneventano prevede anch'esso il sistema proporzionale, l'emendamento dell'onorevole Marchese Arduino parla di sistema uninominale (e maggioritario perchè col collegio uninominale vi è il sistema maggioritario). Non è vero quanto ha asserito l'onorevole Beneventano, e cioè che, se si votasse il suo emendamento....

BENEVENTANO. Giacchè siete sicuri di respingerlo...

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*.... potrebbe discutersi anche sull'emendamento Marchese Arduino.

Comunque, ci troviamo di fronte ad un nuovo emendamento, un emendamento che è il più distante di tutti gli altri dal testo della Commissione e deve essere posto prima degli altri in discussione. Peraltro, ignoro se sia stato inviato alla Commissione. Dovrebbe esservi mandato.

FRANCHINA. Se la Commissione lo chiede.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. L'ho chiesto io, adesso, con la mia parola a nome del Governo; intendo appunto muovere un garbato richiamo all'attenzione del Presidente della Commissione perchè adempia a questo suo dovere.

PRESIDENTE. Il regolamento è preciso e testuale.

GIOVENCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVENCO. Vorrei fare una proposta a nome della maggioranza della Commissione: Poichè l'emendamento Marchese Arduino è contrario ai principi del disegno di legge, che noi siamo chiamati a discutere, propongo che questo emendamento sia mandato alla Commissione per l'esame necessario.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. A me sembra che l'emendamento Marchese Arduino, nella sostanza, sia, più che un emendamento, un vero e proprio ordine del giorno. L'emendamento infatti stabilisce che « I deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono eletti a suffragio universale con voto libero, diretto e segreto sulla base dei principi del collegio uninominale. A tal fine il territorio della Isola viene diviso in 90 collegi ognuno dei quali elegge col sistema maggioritario i deputati ».

Insisto nell'affermare che siamo dinanzi ad un ordine del giorno (si precisano quali sono i collegi, come si vota, etc.)...

Ebbene, non è più questo il momento, a norma del regolamento, di porre in votazione ordini del giorno di sorta, poichè la discussione generale è chiusa ed è stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Prego, pertanto, il Presidente di non mettere in votazione questo ordine del giorno, chiamato impropriamente emendamento, presentato dall'onorevole Marchese Arduino ed altri deputati.

VERDUCCI PAOLA. Lo stesso si sarebbe dovuto fare per l'emendamento dell'onorevole Beneventano.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. L'emendamento presentato dallo onorevole Marchese Arduino, e da me sottoscritto come secondo firmatario, è un emendamento all'articolo 1, e non è difforme, dal punto di vista regolamentare, da quello del collega Beneventano. L'articolo 1 del testo della Commissione stabilisce testualmente che: l'Assemblea regionale siciliana è eletta a suffraggio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti. La rappresentanza è proporzionale.

Tale articolo afferma, quindi, il principio della proporzionale. Il collega Beneventano sostiene che il principio da seguire deve essere quello posto nel decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946.

Noi nel nostro emendamento affermiamo il principio del collegio uninominale. Niente di strano. Ci si obietta che, se il nostro emendamento venisse approvato, occorrerebbero altri emendamenti per armonizzarlo con tutto il sistema della legge. Per ora stiamo discutendo l'articolo 1; qualora l'Assemblea approvasse il nostro emendamento, avremmo emendato l'articolo 1. Quando poi si discuteranno gli altri articoli del progetto di legge della Commissione e ci si accorgerà che essi sono in contrasto con i principi del collegio uninominale da noi sancito, saremo diligenti e presenteremo gli appositi emendamenti. A me sembra, quindi, che tutta questa irregolarità, che si è voluta avvistare da alcuni, non vi sia. Il nostro è un emendamento puro e semplice, chiaro e preciso; una norma che si propone così come hanno fatto la Commissione ed il collega Beneventano.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Mi sembra che ci troviamo davanti ad una preclusione. La discussione generale, come ha detto il collega Montalbano, è stata chiusa; nella discussione generale nessuno ha sollevato obiezioni sul principio, secondo il quale dovevano essere svolte le elezioni, e cioè sul principio della proporzionalità. Non si è levata alcuna voce contro questo principio. Chiusa la discussio-

ne generale, non essendosi levata nessuna voce contraria a questo principio ed essendo stato approvato il passaggio all'esame degli articoli, ben si intende che l'Assemblea, in linea generale, aveva accettato il principio della votazione proporzionale. Possono, quindi, accogliersi tutti quegli emendamenti che non intacchino il principio della proporzionale — e tra essi vi è il mio — ma devono essere respinti tutti quegli altri che sono in contrasto con tale principio orientativo dell'Assemblea, la quale in sede di discussione generale non lo ha contrastato. (*Commenti - Dissensi*) Sto dicendo delle verità sacrosante.

FRANCHINA. Esattissimo.

BENEVENTANO. Pertanto, se vogliamo discutere per continuare a perdere tempo, facciamolo pure. Ma, se intendiamo non fare una figura che mi astengo da equalificare, se dobbiamo prendere le cose seriamente, ebbene, allora l'emendamento dell'onorevole Marchese Arduino ed altri deve ritenersi precluso dalla votazione già avvenuta per il passaggio all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Io avevo chiesto che l'emendamento dell'onorevole Marchese Arduino venisse inviato alla Commissione. Per conseguenza la discussione deve essere rimandata di 24 ore. Non si può mettere in discussione l'emendamento, se prima non è stato inviato alla Commissione. Questo stabilisce il regolamento.

FRANCHINA. Chiedo di parlare contro la proposta dell'Assessore alle finanze.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' una mozione d'ordine fatta a norma di regolamento. Non si può neanche discutere.

FRANCHINA. Chiedo di parlare contro la mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, Ella mi darà atto che avevo rinunciato alla parola, perchè ritenevo che la questione posta in

esame doveva venire risolta unicamente dalla Presidenza, la quale doveva valutare il contenuto e la sostanza del documento fornito dall'onorevole Marchese Arduino e dagli altri firmatari. La tesi dell'Assessore La Loggia è una vera e propria una petizione di principio, poichè presuppone che sia dato per ammesso che lo scritto dell'onorevole Marchese Arduino ed altri rappresenti un emendamento all'articolo 1.

Io vorrei porre all'Assemblea un quesito di una semplicità evidentissima. Supponiamo, per assurdo, che, riconosciuto il carattere di emendamento allo scritto dell'onorevole Marchese Arduino, esso venga approvato. Che cosa avverrebbe automaticamente? Che i lavori per la discussione del disegno di legge dovrebbero essere inesorabilmente arrestati. (*Commenti - Dissensi - Interruzioni*)

Dal punto di vista della coerenza logica sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Beneventano, il quale ha affermato che, allorché l'Assemblea ebbe a votare il passaggio all'esame degli articoli, implicitamente accettò il principio della proporzionale; tanto più che non vi fu alcuna voce, in sede di discussione generale, che avesse comunque ventilato il problema del collegio uninominale. Comunque, il principio di coerenza logica può indiscutibilmente inficiarsi, perchè, ripensandoci meglio, qualcuno può ritornare sull'ordine d'idee di una elezione col sistema del collegio uninominale. Ma non in ciò consiste la questione. Che cosa è lo scritto dello onorevole Marchese Arduino? Qualunque cosa sia, è questa una valutazione che deve compiere la Presidenza, la quale evidentemente ha il diritto di qualificare per quello che esso è veramente il documento presentato ed ora oggetto di questa semplice e, secondo me, inutile discussione.

Non c'è da discutere che si tratti di un ordine del giorno puro e semplice, come affermava l'onorevole Montalbano, o addirittura di un nuovo disegno di legge. Il nuovo disegno di legge viene ad essere inserito in un momento tutt'altro che tempestivo per essere preso in considerazione e per essere passato alla Commissione competente. Io sono però d'avviso che si tratti di un ordine del giorno. Nè vale il richiamo e l'affinità di alcune parole con il testo dell'articolo 1 per affermare il contrario. E' la sostanza quella che vale. Lo

onorevole Marchese Arduino puramente e semplicemente intende fare una affermazione, che sarebbe stata espressiva e forse conducente in altro momento, ma non è proponibile allorchè si discute l'emendamento Beneventano.

Se l'onorevole Marchese Arduino, prima che si chiudesse la discussione generale sul disegno di legge relativo alle elezioni regionali, avesse presentato quello che oggi chiama un emendamento, la Presidenza gli avrebbe dato il suo giusto titolo di ordine del giorno e se l'Assemblea avesse, per avventura, favorevolmente accolto il pensiero dell'onorevole Marchese Arduino, allora, evidentemente, non si sarebbe potuto passare alla discussione di un disegno di legge completamente agli antipodi con la volontà manifestata dall'Assemblea.

Ormai, però, la possibilità di discutere e votare questo ordine del giorno è preclusa a norma del regolamento. In questo momento si sta discutendo un articolo che non è affatto paragonabile a quello dell'onorevole Marchese Arduino (l'emendamento Beneventano fa riferimento a tutto un corpo di norme legislative contenute nella legge del 1946 e perciò è completo), il quale indiscutibilmente introduce, nella sostanza, un nuovo disegno di legge che si sostituisce al testo del Governo ed a quello elaborato dalla Commissione. Ritengo, quindi, che esso non sia assolutamente un emendamento all'articolo 1 e che la questione debba essere risolta dalla Presidenza di un Parlamento competente.

RAMIREZ. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Dobbiamo ricordare quello che è qui avvenuto. L'onorevole Beneventano aveva presentato un emendamento e per questo emendamento ci si è avvalsi — non so se il Governo o la Commissione — della facoltà prevista nell'articolo 102 del regolamento che consente il differimento della discussione per dar modo alla Commissione competente di studiare l'emendamento stesso. Questo differimento è stato accordato e la Commissione ha esaminato l'emendamento Beneventano. Veniamo, quindi, stasera per discutere e per votare l'emendamento Beneventano e che co-

sa avviene? Avviene che ci si presenta qualche cosa, che formalmente è emendamento, ma che sostanzialmente è un ordine del giorno. (Ad ogni modo qualificiamolo emendamento). Il Governo ha chiesto che questo cosiddetto emendamento venga inviato per lo esame alla Commissione. Questo ha domandato il Governo ed a ciò si ricollega la mia mozione d'ordine.

E' possibile, io mi chiedo, che l'Assemblea, sol perchè è stato presentato un emendamento più lontano dal progetto di legge dell'emendamento già esaminato dalla Commissione, decida di sospendere ogni deliberazione anche sull'emendamento Beneventano, rimandando tutto alla Commissione? Io ritengo di no. Il regolamento dell'Assemblea non è stato certamente formulato per consentire di protrarre all'infinito la discussione dei disegni di legge. In questa maniera o il Governo o la Commissione che avessero l'intenzione di non portare a compimento l'esame di una legge, avrebbero subito trovato la maniera per riuscirci. Ogni sera ci si presenta un emendamento più lontano dell'emendamento precedente e noi staremo cento anni a discutere sulla legge.

E la cosa potrebbe essere interessante per gli « apparentamenti » e per i « matrimoni » che ancora non sono stati conclusi. (*Proteste dal centro e dalla destra - Animate discussioni*)

Io capisco che quello che dico non giova a coloro che vogliono apparentarsi e maritarsi per calpestare la democrazia; ma tutto deve avere un limite.

VERDUCCI PAOLA. Voi vi siete apparentati.

RAMIREZ. Noi abbiamo approvato un regolamento al quale ci siamo tutti sottoposti. L'emendamento Beneventano è stato esaminato dalla Commissione e la Commissione lo ha valutato. Stasera dobbiamo votare sullo emendamento Beneventano. Se c'è un emendamento dell'onorevole Marchese Arduino vuol dire che esso andrà all'esame della Commissione, come ha chiesto il Governo, ma intanto non si sospenda la votazione sull'emendamento già esaminato.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto il rinvio alla Commissione dell'emendamento Marchese Arduino sulla base dell'articolo 102 del regolamento, e l'ho chiesto dopo che il Presidente aveva stabilito, nella sua discrezionalità e peraltro in conformità del regolamento, che l'emendamento Marchese Arduino dovesse, per la sua maggiore distanza dal testo della Commissione e dal testo dell'emendamento Beneventano, venire discusso per primo. Noi siamo quindi entro l'ambito del regolamento, il quale dispone che gli emendamenti si votano in un certo ordine, nell'ordine imposto dalla loro maggiore distanza dal testo della Commissione. Questo è l'ordine di precedenza che il regolamento stabilisce. Il Presidente, applicando questo articolo, aveva detto poc'anzi, ed in questo senso aveva deciso, che l'emendamento Marchese Arduino, per la sua maggiore distanza dal testo della Commissione, si discutesse prima dell'emendamento Beneventano.

A questo punto, avvalendomi di una disposizione precisa del regolamento, io ho chiesto che l'emendamento Marchese Arduino venisse inviato alla Commissione, per essere discusso dopo che la Commissione lo avesse esaminato. Non credo che siano giustificati i rilievi dell'onorevole Ramirez, che forse avrebbero ragione di essere discussi in altre circostanze ed in altre occasioni, ma non certo in questa, nella quale ci troviamo nella più precisa lineare applicazione del regolamento. Insisto, quindi, sulla mia richiesta, perfettamente fondata — lo ripeto — sul regolamento.

PRESIDENTE. Ed allora, su richiesta del Governo e della maggioranza della Commissione, l'emendamento Marchese Arduino ed altri è inviato alla Commissione, perchè essa lo esamini e ne riferisca entro domani. Speriamo che questo non costituisca un precedente.

CUFFARO. Onorevole Presidente, quante ne ha fatte di raccomandazioni? Intanto continuiamo all'infinito.

PRESIDENTE. Assumiamo le nostre responsabilità di fronte alla Sicilia!

COLAJANNI POMPEO. Signor Presidente l'emendamento Marchese Arduino non è un emendamento. E' stato detto e lo ripetiamo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è, quindi, rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377) (*Seguito*);
 - b) « Nuove norme per le elezioni dei consigli comunali nella Regione siciliana » (370);
 - c) « Modifiche alla legge sulla ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142-A);
 - d) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);
 - e) « Incompatibilità fra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di un'assemblea legislativa » (451);
 - f) « Incompatibilità parlamentare e contro il cumulo delle cariche » (459);

g) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis) »;

h) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371);

i) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);

l) « Aggregazione della frazione Petrucci del Comune di S. Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478);

m) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (200);

n) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali nel piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);

o) « Contributi unificati in agricoltura » (225).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo